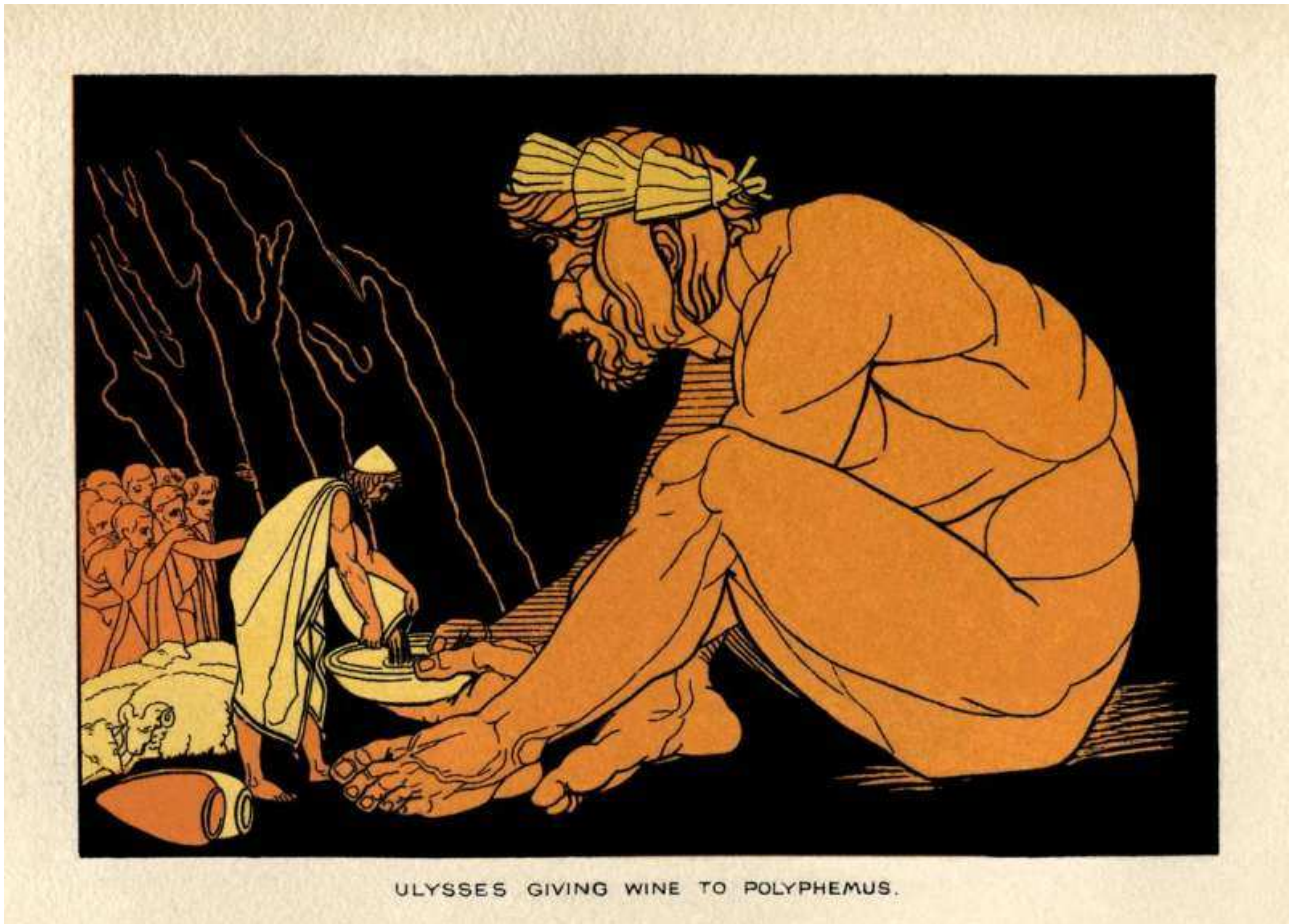


GIOVANNI DEL GRILLO “UN LEGGERO ERRARE”

CARTOLINE DALLA GROTTA DEL CICLOPE



A compimento di una lunghissima gestazione viene finalmente presentato “Un Leggero Errare”, il quarto album di Giovanni Del Grillo.

L’opera segna una decisa svolta nel percorso artistico del cantautore romano, che si apre a un modo di scrivere per lui meno consueto, ma sicuramente più attuale e più riconoscibile dal grande pubblico.

In questa cornice vengono incastonati i 10 brani che compongono l’album, più la traccia bonus registrata ad Atene nel gennaio del 2017 al termine di un’esperienza umanitaria che ha visto il cantautore battersi a favore dei migranti in viaggio sulla rotta balcanica.

Parecchia acqua è passata sotto i ponti dagli esordi di “Qui Frinisce Male”, che pure riscosse un notevole successo di vendite e di critica nell’ormai lontano anno del Signore 2012, arrivando fino al palcoscenico del Premio Tenco nonostante si trattasse di un disco di provini registrati all’interno delle mura di una stanza in affitto.

La svolta per Del Grillo è avvenuta grazie alla collaborazione col compositore e polistrumentista Edoardo Petretti, insieme al quale ha co-firmato gli arrangiamenti dell’album. Il lavoro in studio è stato poi impreziosito dai disegni sonori di Fabio Recchia (NoHayBanda Trio) e dalla presenza di musicisti del calibro di Cristiano De Fabritiis (batteria), Claudio Mosconi (basso elettrico) e David Giacomini (chitarre).

I brani sono tutti ballabili, eccezion fatta per la struggente title-track che chiude il disco e che rappresenta un inno disincantato al vuoto esistenziale che avvolge i figli della cosiddetta Generazione X, oggi sull’orlo della mezza età. Ogni canzone di “Un Leggero Errare” si presenta come il tassello di un mosaico di storie di vita

vissuta, grondanti dolore, ma osservate sempre attraverso la lente dell'ironia e della speranza. Giovanni segue così l'esempio dei suoi maestri Stefano Rosso e Nicolino Pompa (a sua volta compagno d'arte di Piero Ciampi).

L'ascoltatore che ha la fortuna di avventurarsi nel mondo creato da Giovanni rischia di imbattersi in un esercito di fieri rappresentanti della diversità e dell'esclusione: c'è Roberto, folle e poetico nel costruire presepi a luci rosse, per giunta fuori stagione; c'è Gianni, dipendente dal rapporto con l'ambigua dama Biancaneve; c'è "La Bomba", dedicata agli ordigni intelligenti (che però non si applicano); c'è "Ancora", a ricordarci come sia arduo il confronto con i mostri non sepolti dell'infanzia, che rischiano di far soccombere chi non è capace di guardarli negli occhi una volta per tutte; in "Lascia Perdere Giovanni!" c'è infine lo stesso autore, pronto a lanciarsi in un'invettiva contro tutto e tutti, compreso se stesso.

C'è questo ed altro, ma soprattutto c'è l'amore di Giovanni per la Poesia, che l'ha portato troppe volte ad essere considerato un outsider alla stregua dei personaggi delle sue canzoncine. La dedica dell'album "A Nessuno, nella grotta del ciclope Polifemo" è la sintesi di tutto ciò: arrivati a un certo punto della vita ci si sente alle strette, quasi obbligati da energie superiori a lasciare quanto conquistato per imboccare un sentiero nuovo e pieno di insidie, sperando di non trovarsi mai "nei panni di Falcao nel momento del rigore decisivo", con un coro di spettri asfittici che ripete come un mantra "Lascia perdere Giovanni!". In questi casi si gioca la partita della vita, in queste condizioni bisogna trovare la Forza scavando negli angoli più remoti della propria coscienza; in queste situazioni nascono e si scoprono i campioni.